

Questione sociale ed attenzione alla situazione politica in Leone Dehon

Nell'orizzonte, culturale e sociale della fine del 1800, brilla la figura del sacerdote Leone Dehon (1843-1925). Questo canonico della basilica di San Quintino, già avvocato a 22 anni, si è trovato a fronteggiare le maggiori problematiche sociali, nella Francia del secolo scorso. Di lui, infatti, ricordiamo una vasta gamma di scritti che vanno dall'apologetica (materia presente soprattutto nella formazione culturale ecclesiastica dell'epoca) alla sociologia ed infine alla spiritualità. Ma il fondamento del suo insegnamento e della sua profonda cultura lo si ritrova nella fondazione della *Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore* (28 giugno 1878) dove ha scolpito il suo animo, con l'introduzione specifica dell'adorazione eucaristica e della riparazione, all'interno della spiritualità del Sacro Cuore. Il sacerdote francese, però, non ha esaurito qui la sua opera ma nel corso dei suoi giorni si è occupato di stare accanto agli ultimi su diversi fronti fondando:

- un collegio per bambini privi di genitori;
- una rivista *Le Conservateur de l'Aisne*;
- diverse associazioni di volontariato (una novità per il suo tempo);
- un'intensa attività missionaria (Nord Africa e America).

Ma c'è di più.

Difatti il padre Dehon, nella sua lungimirante azione, vide oltre; ovvero tenne presente la forte tensione – che al suo tempo aleggiava nel mondo del lavoro – avviando un dialogo fra le due contrapposte realtà della componente lavorativa, ovvero di operai e datori di lavoro, favorendo un dialogo costruttivo, si ricorda difatti il discorso tenuto a quest'ultimi sul problema della settimana lavorativa:

"Voi distruggete, durante la lunga e oscura notte di sei giorni di lavoro, ciò che noi tessiamo, con tanta fatica, nella bella giornata di domenica. Non siete abbastanza cristiani nella vostra vita di padroni."

Parole forti ma che vibrano dritte al obiettivo proposto: la tutela degli ultimi. Tocca ricordare che, in quel momento storico, non esistevano ancora i sindacati, né la formazione corporativa degli stessi. Dalle note qui tracciate la cosa che emerge maggiormente è la grande e moderna capacità di prospettive, che quest'uomo ha saputo offrire alla Chiesa. Ricordiamo che siamo nel 1800 e la mentalità non era molto aggiornata su alcune situazioni pubbliche (lavoratori nelle fabbriche, questione lavorativa, tutela dei principi sociali) rimaste inespresse nel tessuto sociale. Il sacerdote francese seppe certamente anticipare le linee guida della spiritualità del Concilio Vaticano II (1968-1972) che, difatti, potenziò l'attenzione agli ultimi.

Un ultimo punto che mi preme sottolineare. Per capire il tessuto sociale sul quale mosse le sue coordinate apostoliche è utile ricordare che la situazione politica ed economica della Francia era nettamente frastagliata.

Ricordiamo, infatti, che da meno di cento anni era finita la grande Rivoluzione francese (1789) e da poco il mondo, con il Congresso di Vienna, si stava spartendo i brandelli del vasto Impero napoleonico (1805). Ciò che premeva fortemente, nella mente di Napoleone III°, era la riorganizzazione politica ed amministrativa della Nazione rispetto alla realtà europea. Tale clima di incertezza politica, difatti, inasprì il ruolo delle classi sociali e creò una forte frattura fra il proletariato urbano che aveva lasciato le campagne e si era affollato nelle città e la borghesia in ascesa.

In questa realtà sociale di forti tensioni, soprattutto politiche, fra socialisti in ascesa e conservatori, la Chiesa Cattolica nella persona del Pontefice Leone XIII, guardò con preoccupazione alla situazione degli ultimi e programmò il proprio apostolato con tali obiettivi, difatti la *Rerum Novarum* (1891) con lungimirante acutezza, si pone come scopolata tutela e l'affermazione di tali obiettivi. Tale enciclica, programma sintetico di una serie di riforme sociali, è un manifesto di attento e discreto uso del potere politico, compenetrato in principi solidaristici.

In questo clima lavorò e si mosse Leone Dehon.

In conclusione appare evidente come l'azione sociale, attenta ai cambiamenti politici, e la preghiera abbiano rappresentato, nella vita del sacerdote francese, due facce della stessa medaglia che ha per volto la parola Carità.

Gianluca Giorgio